

IL CENTRO

“Avvenire”: non sia un “terzo pasticcio”. Il leader dell’Udc: è un monito condivisibile. Rutelli: noi siamo la speranza

Il Polo moderato alla prova Fini insiste: serve una svolta

Casini: per Silvio vittoria teorica, il campionato è lungo



di **CLAUDIO RIZZA**

ROMA – La forza parlamentare c'è, ed è certo un blocco con cui bisogna fare i conti. Il Polo della Nazione – o come si chiamerà questa terza forza moderata che si va aggregando – è ancora lontano ma al primo vagito già sconta attacchi e azioni di disturbo, esterne e interne. **Pier Ferdinando Casini**, uscito politicamente indenne dal voto di sfiducia, tira dritto secondo il progetto originario». Per ora si tratta di organizzare il coordinamento parlamentare tra Udc, Fli, Api e liberali vari, fare un passo

alla volta. Il leader udc non ha nulla da modificare: l'opposizione responsabile è la cifra dei centristi, che non hanno mai cavalcato l'anti berlusconismo preconetto, sfidando il governo sul terreno dei programmi. Ripete: «L'Italia è in una condizione drammatica. Berlusconi pensa di governare con tre voti in più? Auguri. Le scelte politiche che servono al Paese così non si riusciranno a fare. In Parlamento il premier ha vinto, ma è una vittoria solo in linea teorica. Il campionato è lungo».

Il problema adesso è dei finiani, costretti a cambiare

registro per sintonizzarsi con il secondo tempo della legislatura, dopo essere stati in barricata e all'arma bianca. Fini tiene botta: «Serve una fase nuova, una svolta politica. La sfiducia avrebbe aperto una nuova pagina per un nuovo centro destra. Siamo stati battuti, ne prendiamo atto. Ma non è una battuta d'arresto che ferma chi vuole vincere. E' solo un'occasione perduta». Il Fli va avanti, perché l'Italia vive un'emergenza e c'è un dovere civile di battersi per evitare il tramonto.

Il primo nodo, apparso al-



l'orizzonte del nuovo Polo, è quello etico: il quotidiano dei vescovi, Avvenire, teme un «terzo pasticcio» e allude chiaramente alle posizioni graniticamente laiche del presidente della Camera, in chiaro contrasto con l'etica cattolica che invece fa parte del bagaglio di Casini e anche di Rutelli. Dubbi che agitano parte dei finiani, dal vulcanico Barbareschi («il Terzo polo avrà una vera laicità, sarà veramente riformista come è Futuro e Libertà?») ad una delle menti di Farefuturo e del Fli, quell'Alessandro Campi che non crede nel terzo polo. Dubbi che denunciano un evidentemente problema di leadership. Granata e Urso invitano invece a voltare pagina e a restare compatti. Urso spiega che il primo passo «sarà il coordinamento dei gruppi parlamentari per una comune azione propulsiva nel campo delle riforme necessarie al Paese». Poi si discuteranno candidati comuni alle amministrative. Casini non s'è scomposto per la critica di Avvenire («monito di cui tenere conto e anche condivisibile») ed ha dato la sua lettura delle parole del cardinal Bagnasco: «Senz'altro la Chiesa è un punto di riferimento importante per l'unità nazionale e ci indica i valori comuni validi per tutti. E il suo appello al dialogo è reale, concreto e mai strumentale». Fini invece è gelido: «Non ho letto Avvenire».

LA PAROLA ■ CHIAVE

POLO DELLA NAZIONE

Non è ancora un vero e proprio soggetto politico: si tratta infatti di un «coordinamento unitario» tra Fli, Udc, Api, Mpa, Lib-dem, repubblicani e liberali. Il Polo della nazione si definisce «forza di opposizione seria e responsabile, pronta a confrontarsi su provvedimenti che vadano incontro agli interessi degli italiani, a partire da quelli economici e sociali e dalle grandi riforme». Questa nuova alleanza può contare su 81 deputati e 20 senatori, un numero di parlamentari che, soprattutto alla Camera, può dare del filo da torcere al governo di Silvio Berlusconi e alla sua maggioranza.